SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

75° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

Presidenza del Vice Presidente GIUST

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 747, 749, 751 e *passim*
ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 748, 749
CORALLO (*PCI*) 753
MARGOTTO (*PCI*) 760
PINNA (*PCI*) 751
SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 748, 749, 750 *e passim*

I lavori hanno inizio alle ore 10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Anderlini. Ne do lettura:

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che il comune di Orvieto ha richiesto al comando militare territoriale della Regione centrale di poter acquisire l'area attualmente in possesso del comando stesso situata in via Roma;

b) che detta area è di proprietà del demanio pubblico dello Stato in uso al Ministero;

c) che la richiesta era motivata dall'urgente necessità che il comune di Orvieto ha di sistemare in quell'area un parcheggio, anche sulla base delle risultanze degli studi fatti dalla Commissione per la stabilità della Rupe di Orvieto che raccomanda la soluzione del problema del traffico, indicando nella sua crescente intensità uno dei motivi di turbamento dei fattori geologici esistenti;

d) che il generale Enrico Vignes, capo del predetto comando militare, ha risposto in data 5 marzo 1982 che « la cessione dell'area in via Roma si potrà attuare solo in permuta di un adeguato numero di alloggi »;

e) che la predetta area di via Roma non comprende case di abitazione o costruzioni di alcun genere.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga che la ri-

sposta del comandante Vignes sia del tutto incongrua e che quel comando territoriale debba quindi essere invitato dal Ministro a dare una risposta più pertinente e possibilmente adeguata alle necessità del comune di Orvieto, anche nella considerazione che l'area di cui trattasi è da anni in completo e totale abbandono.

(3 - 01935)

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* La legge 18 agosto 1978, n. 497, nel riconoscere la fondamentale necessità di realizzare gli alloggi di servizio per i dipendenti della Difesa, ha espressamente previsto per tale fine la permuta di aree o fabbricati demaniali in uso all'Amministrazione militare con idonee aree o alloggi di tipo economico di proprietà dei comuni o eventualmente di altri soggetti pubblici.

Pertanto, alla richiesta del comune di Orvieto di acquisire l'area denominata campo militare da trasformare in parcheggio, il comando militare territoriale della Regione centrale ha proposto la permuta con altre aree o alloggi di tipo economico. L'Amministrazione comunale, nonostante i contatti intercorsi, non ha finora dato alcuna risposta.

ANDERLINI. Non sono soddisfatto della risposta. A me pare che il Sottosegretario di Stato per la difesa se la sia cavata un po' troppo rapidamente. In realtà la questione è annosa e abbastanza seria. Non è con risposte evasive e con lettere, come quella che il generale Vignes ha scritto al comune di Orvieto, che si risolve il problema.

Onorevole Scovacricchi, l'area di cui parlo nella mia interrogazione è di importanza rilevante per il comune di Orvieto che ha di fronte alcuni problemi che ben conosciamo, come quello della Rupe. Il problema della stabilità della Rupe di Orvieto infatti è in stretto rapporto con la questione del traffico: la circolazione degli autobus pesanti avviene in certe aree della città dove non dovrebbe avvenire, causando risentimenti e scuotimenti dannosi.

Il comune da tempo ha predisposto una adeguata soluzione di questi problemi che ha di mira l'utilizzazione dell'area denominata campo sportivo militare, in pratica abbandonata. Sono anni che tra il comune di Orvieto e il comando militare territoriale della Regione centrale c'è una corrispondenza sull'opportunità e sulla necessità di fare in maniera che quest'area possa essere utilizzata adeguatamente.

L'ultima risposta del generale Vignes (che cito nella mia interrogazione e che lei ha ricordato) dice che il comando è disposto a concedere al comune l'area in cambio di alloggi. In realtà il comune di Orvieto non dispone di alloggi; non ha in proprietà alloggi tali da poterli mettere a disposizione delle autorità militari. Si tratta di una legge che di fatto in questo caso, come in moltissimi altri casi, non può funzionare, perchè gran parte dei comuni italiani non sono proprietari di alloggi. Vorrei sapere quante volte quella legge ha operato.

Comunque, la richiesta che potrei tentare di avanzare, e che vorrei sperare che il Ministero della difesa prenda in considerazione, è la seguente: potreste affittare l'area al comune per un certo periodo di tempo ad un prezzo congruo. Il comune sarebbe in condizioni di pagare l'affitto. Del resto anche la legge vigente consentirebbe una soluzione del genere, mentre non potrebbe consentire al comune di cedere alloggi che non ha e che se avesse difficilmente potrebbe cedere alla Difesa.

Con il ricavato dell'affitto il Ministero potrebbe acquistare gli alloggi di cui avesse bisogno oppure chiederli in affitto a sua volta. Il costo dell'affitto potrebbe essere fissato dagli uffici tecnici erariali o comunque convenuto dalle due parti. Credo che problemi finanziari insolubili su questo terreno non si presentino; ci vorrebbe però un gesto di buona volontà da parte del comando militare per accettare una soluzione di questo tipo, probabilmente non prevista dalla legge, ma prevedibile secondo le norme correnti dell'affitto per un periodo di tempo limitato.

Dopo di che si potrebbe studiare la possibilità di un trasferimento della proprietà,

ma questo è un problema più complesso che richiede anche molto più tempo; probabilmente sono necessari addirittura degli interventi legislativi. So infatti che in alcuni casi sono necessari interventi legislativi per trasferire immobili di proprietà demaniale. Sta di fatto che oggi abbiamo un'area di proprietà delle Forze armate che non viene utilizzata praticamente da nessuno.

Qualora si trovasse a passare per Orvieto, onorevole Sottosegretario, vorrei andare con lei a visitare questo campo sportivo militare: è niente altro che un rovaio. Si trova nella parte bassa della città, e siccome il comune ha in animo di costruire un nuovo sistema viario che consenta di andare dal livello della stazione al livello della Rupe (con ascensori o ripristinando la vecchia funicolare ad acqua, che era uno dei vanti di Orvieto come caratteristica della città), di quell'appezzamento ci sarebbe assolutamente bisogno, perché dovrebbe costituire l'area di parcheggio dove verrebbero depositate le automobili e i grossi veicoli, soprattutto autobus per turisti. In questo modo i turisti potrebbero accedere alla parte alta della città senza che gli autobus debbano circolare all'interno della città alta, causando i guasti di cui ho parlato per la stabilità della Rupe.

Senza l'acquisizione o la disponibilità di quell'area, l'intero progetto Orvieto non può decollare. Torno a sottolineare l'urgenza della questione e la possibilità di avviare una soluzione, sia pure attraverso la strada dell'affitto.

P R E S I D E N T E . Se ho ben capito, senatore Anderlini, lei si è dichiarato insoddisfatto della risposta del Governo ed ha sviluppato una serie di considerazioni che il Governo ha attentamente registrato.

A N D E R L I N I . Vorrei sapere se il Governo è nelle condizioni di poter rispondere subito a tali nuove considerazioni.

S C O V A C R I C C H I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Non posso dare una risposta immediata.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Maravalle, che si riferisce allo stesso argomento. Ne do lettura:

MARAVALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della decisione comunicata al comune di Orvieto con lettera del generale Enrico Vignes, dell'VIII Comando militare territoriale della regione centrale, in base alla quale, rispondendo ad una richiesta del comune relativa alla cessione dell'area di via Roma, in Orvieto, da adibirsi a parcheggio, il Ministero propone una permuta con adeguato numero di alloggi;

se non ritenga opportuno rivedere tale decisione anche alla luce delle note vicende interessanti la Rupe di Orvieto e delle risultanze degli studi compiuti dalla Commissione per la stabilità della Rupe stessa, che raccomandano la risoluzione del problema del traffico indicando in esso uno dei motivi di turbamento dei fattori geologici esistenti.

(3 - 01894)

Constatando l'assenza del senatore interrogante, dichiaro decaduta l'interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori Margotto ed altri. Ne do lettura:

MARGOTTO, TOLOMELLI, GATTI, PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale presso il comando V Corpo di armata di Vittorio Veneto (Treviso), in occasione della elezione dei delegati di categoria nel COBAR, non essendo emersa alcuna candidatura di sottufficiali neppure in occasione dell'apposita e prescritta adunata convocata e presieduta dal comandante dell'unità di base il giorno 26 aprile 1982, il capo di Stato maggiore di quel comando avrebbe chiamato nel proprio ufficio alcuni marescialli maggiori « aiutanti » più anziani, dando loro l'incarico di condurre un'azione di « sensibilizzazione » presso i colleghi con l'obiettivo di imporre due candidature;

l'opinione del Ministro sui fatti accennati che, se comprovati, apparirebbero di

estrema gravità e, comunque, in contrasto con lo spirito e il dettato della legge dei princìpi e con il regolamento per la elezione della rappresentanza militare;

se, in considerazione di quanto sopra segnalato, non si ritenga urgente ed opportuno promuovere un'indagine per accertare lo stato del malessere diffuso tra la truppa che ha voluto manifestare un certo dissenso non presentando proprie candidature. (3 - 01967)

S C O V A C R I C C H I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il giorno 26 aprile 1982, nel quadro delle attività per il rinnovo del consiglio di base di rappresentanza del Comando del 5° Corpo d'Armata, ha avuto luogo la prevista adunata della categoria « B » (sottufficiali) per consentire agli eleggibili di manifestare oralmente il proprio pensiero ai sensi del Regolamento di attuazione della rappresentanza militare (articolo 22, 6° e 7° comma).

Il Comandante dell'unità di base, generale di brigata Sandro Romagnoli, Capo di Stato maggiore del Comando del 5° Corpo d'Armata, aperta l'adunata e preso atto che nessun sottufficiale desiderava prendere la parola, deliberava la chiusura della stessa esortando i presenti a sostenere, con partecipazione attiva, il nuovo organismo.

Il giorno successivo, proseguendo nella doverosa azione di sensibilizzazione del personale dipendente per la salvaguardia della funzionalità delle rappresentanze, convocava il maresciallo maggiore Antonio Mirra, il maresciallo maggiore Domenico Palermo e il maresciallo maggiore Marcello Salvatelli, quali sottufficiali più anziani del proprio Comando. Agli stessi rappresentava la opportunità che analoga sensibilizzazione venisse anche « dall'interno » della categoria affinchè ciascuno riflettesse responsabilmente sull'atto del voto per evitare dispersioni improduttive e dare ai prescelti, con significativi suffragi, l'indispensabile sostegno morale per assolvere il mandato.

Non risponde a verità che il predetto Comandante abbia imposto due candidature. La sua azione, di doverosa e puntuale opera informativa, educativa e propulsiva, diretta a consentire all'organismo di rappresentanza militare il pieno esercizio delle sue funzioni, appare in armonia col predetto regolamento.

M A R G O T T O . La risposta del Governo mi trova parzialmente soddisfatto, nel senso che c'è un chiarimento per quanto riguarda lo svolgimento dei fatti. Ma l'interrogativo è se sia vero o meno l'episodio riferito in modo problematico nell'interrogazione, e questo non siamo in grado di accertarlo dalla risposta del Governo.

Prendiamo per buono il chiarimento riguardante lo svolgersi dei fatti; però con questa interrogazione abbiamo voluto citare uno dei tanti episodi. Mi pare, cioè, che dobbiamo prendere atto, alla luce anche di esperienze ulteriori, che in sostanza quelle elezioni si sono svolte in un certo clima che ha visto verificarsi molti di questi episodi.

In concreto mi sembra che la responsabilità di questo clima sia dovuta a due ragioni. In primo luogo, al modo in cui si è arrivati alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze. In secondo luogo, perchè c'era in molti la consapevolezza che, al di là delle intenzioni, si era di fronte ad una scelta che portava necessariamente al logoramento della vita delle rappresentanze. Oggi, a distanza di mesi da quelle elezioni, possiamo elencare un numero esteso di testimonianze critiche.

Dunque ne esce un quadro preoccupante della vita delle rappresentanze. Queste ultime di fatto stanno diventando sempre più un'illusione, rispetto al ruolo — assegnatogli — di strumenti di partecipazione, di democrazia. Credo che sia importante porre a tutti noi (rivolgo un appello anche ai colleghi) l'esigenza di chiarire le reali ragioni di certi giudizi, di questi malcontenti, di questa insoddisfazione diffusasi nella truppa, nell'interesse non solo del rispetto della legge, ma nell'interesse stesso delle Forze armate.

Perciò considero questa interrogazione, oltre che finalizzata ad una risposta che mi lascia parzialmente soddisfatto, anche rivolta a sollecitare un incontro con il Ministro per fare il punto della situazione, per dare anche a noi elementi oggettivi di giudizio. Que-

sto incontro con il Ministro peraltro è già stato concordato: il mio è soltanto un sollecito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Pinna ed altri. Ne do lettura:

PINNA, MARGOTTO, MARTINO, GATTI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'analisi svolta dal colonnello Jonathan Alfond, vice direttore dell'Istituto internazionale per gli studi strategici di Londra, pubblicata da « *NATO'S fifteen nations* » (numero speciale di febbraio 1981), la quale, come si può desumere dal penultimo capoverso del testo, consegnato alla Presidenza del Senato, suggerisce palesemente un completo disimpegno dal negoziato MBFR di Vienna per modo che non si addivenga alla riduzione delle armi nucleari e avanza la tesi di risoluzioni unilaterali da parte della NATO per acquisire un presunto credito in termini politici, specie nell'area europea;

se tale tesi sia stata o meno valutata a livello della nostra rappresentanza in seno alla NATO e, eventualmente quale sia il giudizio che essa esprime, atteso che, come è facilmente rilevabile dal contesto del cennato studio, l'Europa si offrirebbe in olocausto per affermare la superiorità di uno dei due blocchi contrapposti.

(3 - 02007)

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* La rivista « *NATO'S fifteen nations* » è un periodico indipendente in cui vengono dibattuti argomenti di interesse comune per la NATO senza però che le idee ivi espresse abbiano carattere di indirizzo dottrinario.

Comunque, i riferimenti contenuti nell'interrogazione non sembra trovino riscontro nell'originale inglese dell'articolo del colonnello Jonathan Alfond, il quale non suggerisce un completo disimpegno dal negoziato MBFR, ma si dimostra favorevole a una non immissione nel negoziato stesso di future proposte di riduzione negli armamenti nucleari tattici, in quanto non di pertinenza della trattativa; inoltre, l'autore non auspica che non si addivenga alla riduzione delle armi nucleari, ma propone la riduzione unilaterale — da parte NATO — di circa il 50 per cento dell'attuale arsenale nucleare tattico; infine, egli non avanza la tesi di risoluzioni unilaterali, ma quella di riduzioni unilaterali da parte della NATO « per guadagnare un certo credito in termini politici ».

Per quanto riguarda la posizione italiana in merito agli armamenti nucleari, si rammenta che il nostro Paese in tutti i fori internazionali si sforza di giungere, in un clima di non diminuita sicurezza, a significative riduzioni degli armamenti nucleari che siano eque, reciproche e verificabili.

PINNA. Signor Presidente, prendo atto di quanto ha testè riferito il sottosegretario Scovacricchi circa il carattere di indirizzo di questa rivista nella quale è stato pubblicato l'articolo del colonnello Jonathan Alfond riguardante questioni di estrema gravità. In verità, la dichiarazione del Sottosegretario, secondo cui nel riscontro con l'originale inglese non trovano posto le risoluzioni unilaterali da parte della NATO, mi lascia estremamente perplesso.

Comunque, colpisce il fatto che il documento ragguardevole e cospicuo che ho presentato, in allegato alla interrogazione, alla Presidenza del Senato, mentre è stato trasmesso doverosamente al Governo, è sconosciuto del tutto ai membri della Commissione difesa. Pertanto, questo rischia di diventare un dialogo tra sordi o quanto meno solo tra opposizione comunista e Governo; ed essendo note le differenze attorno a questa importantissima problematica, ci pare che sul piano parlamentare non si operi, come sarebbe conforme alla regola, in modo da sensibilizzare a questa tematica le altre parti politiche.

Devo comunque ribadire, come è riferito nel penultimo capoverso del testo consegnato alla Presidenza del Senato, che il colonnello Jonathan Alfond — e insisto su questo — suggerisce che non si addivenga alla riduzione delle armi nucleari e avanza la tesi

di risoluzioni unilaterali: ciò, in pratica, significa che bisognerebbe « fare orecchie da mercante » a quanto eventualmente si discuterà nella sede competente di Ginevra, sulla quale sono puntati, per così dire, gli sguardi di tutti i paesi europei date le dimensioni e la drammaticità che il problema presenta.

A nostro avviso, questo è un suggerimento assai grave. Certamente non siamo tanto sprovveduti da non capire che si tratta soltanto di indirizzi e di suggerimenti; tuttavia, la mia richiesta è un'altra: vorrei sapere quali direttive riceve la nostra rappresentanza in seno alla NATO in ordine a questa importante problematica. Mi riferisco anche, molto preoccupato, al dibattito che — come lei ricorderà, onorevole Sottosegretario — si è svolto nel novembre scorso a Venezia presso la Fondazione Cini. In quella circostanza le tesi del colonnello Jonathan Alfond hanno avuto una notevole cassa di risonanza per cui abbiamo fatto, per così dire, la « faccia feroce ». Si è verificato così un inasprimento delle posizioni che non giova naturalmente alla politica del disarmo bilanciato e controllato che noi da tanti anni perseguiamo. Fortunatamente, sono state espresse anche posizioni interessanti, quali quelle manifestate nel *no first use of force* e nel *nuclear freezing*. Purtroppo però la prevalenza è stata un'altra, anche se nel mondo determinate idee camminano, come dimostrano i risultati elettorali ottenuti dai Verdi in Germania e le manifestazioni che si sono svolte a Comiso. Ricordo anche le ultime dichiarazioni del ministro Lagorio, secondo cui nella utilizzazione della base sarebbe sempre sovrana l'Italia; tuttavia, ciò è del tutto opinabile perchè, nell'ipotesi di un conflitto nucleare, è facile comprendere quale sarebbe la dinamica di tali posizioni. Si capisce anche perchè il Presidente del Partito socialdemocratico si è recato a Mosca in questi giorni: per trattare questioni che attengono, se non del tutto, almeno in parte, ad un progressivo allentamento della tensione attraverso un disarmo bilanciato e controllato.

Abbiamo presentato questa interrogazione convinti come siamo che anche il Parlamento, la Commissione difesa e quanti si occupano di problemi di questo genere possano svolgere un ruolo positivo al fine di controllare certi processi, perché avanzi la politica di distensione e non il partito dei « falchi » anche all'interno di questi organismi.

Concludo dicendo che questo sentimento si va manifestando in modo concreto nell'opinione pubblica americana; come lei sa, onorevole Sottosegretario, attraverso dichiarazioni riportate da organi di stampa assai importanti, si sostiene che il grande *Old Party* difficilmente ricandiderà Ronald Reagan proprio per la sua politica di riarmo atomico. La gente più avveduta, infatti, desidera che i fondi disponibili per la guerra siano invece utilizzati a scopi di pace.

Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Corallo ed altri. Ne do lettura:

CORALLO, MARGOTTO, GATTI, PINNA, MARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è vero che il tenente colonnello Rocco Dimonte, il capitano Stefano Orlando e il maresciallo Domenico Loggiacco, tutti appartenenti all'Arma dei carabinieri, sono stati recentemente trasferiti dalla Legione di Catanzaro ad altra sede;

se il Governo conviene sull'opportunità di un tale provvedimento che suona censura all'operato dei suddetti militari che avevano denunciato all'autorità giudiziaria, come era loro preciso dovere, il sottosegretario Tiriolo per avere questi proferito espressioni offensive nei loro confronti nel momento in cui essi procedevano all'arresto di un noto pregiudicato che si accompagnava all'uomo di Governo;

se ci si rende conto dei disastrosi effetti che un tale provvedimento può avere sull'attività delle forze di polizia che potrebbero essere indotte a ritenere che gli uomini di Governo sono intoccabili e che ogni indagine o denuncia nei loro confronti comporta conseguenze disciplinari a carico di chi se ne fa promotore.

(3 - 02162)

S C O V A C R I C C H I, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il trasferimento ad altri reparti dei militari dell'Arma dei carabinieri citati dagli onorevoli interroganti non ha alcuna connessione con la vicenda cui si fa riferimento nell'interrogazione.

Infatti, il tenente colonnello Rocco Dimonte è stato trasferito a Napoli, a domanda, per esigenze di studio del figlio universitario, il capitano Stefano Orlando è stato ammesso alla scuola di guerra di Civitavecchia perchè vincitore del concorso per l'ammissione al 107° corso di Stato Maggiore e il maresciallo Domenico Loggiacco è stato trasferito alla scuola sottufficiali di Firenze, quale insegnante di materie a carattere pratico-applicativo, avendo egli aderito ad un'apposita richiesta a carattere nazionale, formulata dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri.

C O R A L L O . Signor Presidente, c'è da augurarsi che tutto si sia svolto effettivamente in questo modo.

Per la verità, la coincidenza del trasferimento dei tre militari, che nel corso di una certa operazione erano stati protagonisti di un incidente — di cui peraltro si era avuto notizia — lascia molto perplessi.

Affermare che io sia convinto dell'esattezza delle notizie fornitemi dal Governo significherebbe non essere sincero. Comunque, prendo atto che il Governo, nell'attribuire questi trasferimenti a motivi diversi, implicitamente riconosce che non si sarebbe potuto e dovuto provvedere altrimenti in relazione all'episodio noto.

Del resto, signor Presidente, è facilmente comprensibile l'imbarazzo in cui ci si trova dal momento che il protagonista indiretto della vicenda, il senatore Tiriolo, è morto recentemente.

Pertanto, anche in questo quadro, riteneniamo di dover considerare chiuso l'incidente dichiarandoci soddisfatti della risposta.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore DOTT GIOVANNI BERTOLINI